





*Presidente* Vincenzo Portaluri

*Comitato direttivo* Carlo Bava, Attilio Cardellino, Giuseppina De Santis  
Luciano Lenotti, Alberto Tazzetti, Carlo Viano

*comitato* ***Giorgio Rota***

*Presidente* Carlo Bava

© 2004 L'EAU VIVE E COMITATO GIORGIO ROTA

Via Avogadro 10 - 10121 Torino

Telefono: 011 5171246 - Fax: 011 5171256

<http://www.comitorota@tin.it> - e-mail: [eauvive@comitorota.it](mailto:eauvive@comitorota.it)

Edizioni Angelo Guerini e Associati SpA

Viale Filippetti, 28 - 20122 Milano

<http://www.guerini.it> - e-mail: [info@guerini.it](mailto:info@guerini.it)

Copertina: Tecnosound Audiovisivi srl, Torino

Prima edizione: maggio 2004

Ristampa: V IV III II I 2004 2005 2006 2007 2008

Printed in Italy

ISBN 88-8335-524-5

# LE RADICI DEL NUOVO FUTURO

2004  
QUINTO RAPPORTO ANNUALE  
SU TORINO

INIZIATIVA REALIZZATA CON IL CONTRIBUTO DELLA

<b>COMPAGNIA</b>
d i S a n P a o l o

**GUERINI**  
**E ASSOCIATI**

---



## INDICE

PRESENTAZIONE, PAGINA 9

INTRODUZIONE, PAGINA 13

### PRIMA PARTE / STRUTTURA E RISORSE UMANE

<b>1. ECONOMIA / UN ANNO INTERLOCUTORIO</b>	<b>19</b>
LE DIFFICOLTÀ DELLO SCENARIO	21
I DATI SULL'INTERNAZIONALIZZAZIONE	24
MERCATO DEL LAVORO E AMMORTIZZATORI SOCIALI	27
ICT, AUTOMOTIVE, TURISMO: LA RIPRESA PARTE DI QUI?	30
PIACE SEMPRE DI PIÙ LA «BANCA VIRTUALE»	38
LA DINAMICA DEL COMMERCIO	41
<b>2. POPOLAZIONE / GLI IMMIGRATI RIPORTANO STABILITÀ</b>	<b>43</b>
SI INVERTE LA TENDENZA AL DECLINO	45
PIÙ ANZIANI, PIÙ SINGLE	48
SALE ANCORA IL NUMERO DEGLI IMMIGRATI	50
FAMIGLIE E SCUOLE, LUOGHI DI INTEGRAZIONE	65
POCHI STRANIERI NEGLI ATENEI	68
IMMIGRATI, UNA SCOLARIZZAZIONE MEDIO-ALTA...	71
...E AUMENTANO GLI IMPRENDITORI	75
RISORSE NUOVE PER LA CITTÀ	79
<b>3. FORMAZIONE / IL SISTEMA DEVE RAFFORZARSI</b>	<b>83</b>
SCUOLE, CRESCONO GLI ALLIEVI	85
UNIVERSITÀ, DIMINUISCONO GLI STUDENTI, AUMENTANO I LAUREATI	87
CAPACITÀ ATTRATTIVA E POTENZIAMENTO DELLE SEDI UNIVERSITARIE	91

### SECONDA PARTE / QUALITÀ DELLA VITA E DEI SERVIZI

<b>4. AMBIENTE / C'È ANCORA MOLTO DA FARE</b>	<b>97</b>
LA QUALITÀ DELL'ARIA	99

	LA QUALITÀ DELL'ACQUA E LA VALORIZZAZIONE DEI FIUMI	103
	RIFIUTI: LA DECISIONE SUGLI IMPIANTI E LA RACCOLTA DIFFERENZIATA	106
<b>5.</b>	<b>MOBILITÀ / UN ANNO FRA I CANTIERI</b>	<b>109</b>
	MIGLIORA L'ACCESSIBILITÀ DELL'AREA	111
	VERSO IL POTENZIAMENTO DEI TRASPORTI PUBBLICI	114
	MOBILITÀ SOSTENIBILE?	117
<b>6.</b>	<b>SANITÀ E SERVIZI ALLA PERSONA / SI NAVIGA A VISTA</b>	<b>121</b>
	LA SALUTE	123
	LO STATO DELL'ARTE	125
	STRUMENTI E ORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO	132
	PROGETTI E OMBRE	136
<b>7.</b>	<b>CULTURA E TEMPO LIBERO / STRUTTURE E VISITATORI IN CRESCITA</b>	<b>139</b>
	IL SUCCESSO DEI MUSEI	141
	POLO FIERISTICO: VERSO UN RILANCIO?	143
	I CONSUMI CULTURALI	145
	I GRANDI INVESTIMENTI	148

## TERZA PARTE / POLITICHE STRATEGICHE

<b>8.</b>	<b>OLIMPIADI / PROMUOVERE L'EVENTO E IL TERRITORIO</b>	<b>153</b>
	ORGANIZZAZIONE E PARALIMPIADI	155
	IMPIANTI, ALBERGHI, MOBILITÀ	157
	LA QUESTIONE DEI COSTI	162
	IL «BELLO CHE RESTA»	166
<b>9.</b>	<b>TRASFORMAZIONI URBANE / CAMBIA IL VOLTO DELLA CITTÀ</b>	<b>171</b>
	GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	173
	L'ATTUAZIONE DEL PRG E I NUOVI PROGRAMMI COMPLESSI	180
	TRASFORMAZIONE E RIQUALIFICAZIONE IN CENTRO, IN PERIFERIA...	186
	...E NELL'AREA METROPOLITANA	190
	GLI EFFETTI SULL'ATTIVITÀ EDILIZIA	196
	IL MERCATO IMMOBILIARE E I PREZZI	199
	VERSO UNA CITTÀ POLICENTRICA?	211

TRA SOSTENIBILITÀ E PARTECIPAZIONE	216
UN'ARCHITETTURA DI QUALITÀ?	222
QUALCHE APPUNTO CONCLUSIVO	240

**CONCLUSIONI DEL QUINTO RAPPORTO ANNUALE  
SU TORINO, PAGINA 243**

IL «NUOVO»... AVANZA?	243
MA SIAMO DAVVERO «ECCELLENTI»?	244
QUALI PROSPETTIVE DI INTEGRAZIONE?	248

- APPENDICE METODOLOGICA ■ PAGINA 251
- RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ■ PAGINA 253



## PRESENTAZIONE

**I** cinque anni, dal 1999 al 2004, trascorsi dalla prima edizione del Rapporto su Torino hanno cambiato profondamente l'immagine, e anche la realtà, della città che in queste pagine viene studiata. Fin dalla prima edizione, riflettendo sul processo di trasformazione già avviato, mettevamo l'accento sul tempo, inteso quale risorsa cruciale se davvero si voleva recuperare il ritardo accumulato a partire dai primi anni Settanta, gli anni in cui, in Italia, si è inceppato il motore della crescita avviato nel dopoguerra e ha cominciato a «grippersi», quasi contemporaneamente, anche il sistema politico e istituzionale mostrandosi progressivamente meno adeguato al governo di una società che, dopo una fase di rapidissima industrializzazione, si avviava – prima di essersene accorta – ad affrontare i problemi dell'era post-industriale.

A guardarla a distanza di anni, la traiettoria di Torino non si discosta poi molto da quella del resto del paese: anni di crescita, con l'esplosione del sistema Fiat (si diceva – ricordate? – che «quel che è bene per la Fiat è bene per il paese»). Poi le prime, piccole e grandi, difficoltà, l'analisi, perfino precoce, di declino industriale, il lungo vagheggiare progetti e futuri (la metropolitana che non partiva mai, il Piano regolatore impossibile...), l'aggrovigliarsi dei veti e l'incapacità a decidere alcunché; gli anni Ottanta con un occhio a Milano, un po' invidioso e un po' compiaciuto della propria severa diversità; gli anni Novanta, la crisi del sistema politico, la deindustrializzazione in atto, la scoperta dell'immigrazione straniera... E poi il tempo ha ricominciato a correre e alla svolta del millennio la città è parsa recuperare coscienza delle distanze e dei ritardi accumulati, la crisi Fiat è divenuta conclamata ma, subito prima, a Torino erano state assegnate le Olimpiadi della neve del 2006; da allora hanno cominciato ad aprire i cantieri e molto di ciò su cui si era discusso per decenni ha cominciato a prendere forma, dal passante ferroviario alla metropolitana alla ferrovia ad alta velocità verso Milano; agli impianti olimpici, da ultimo, di cui non si era discusso affatto, ma il cui materializzarsi per un momento ha fatto pensare che davvero esistesse, per la città dell'industria dell'auto, un futuro che potesse giocare tutto su registri soft: turismo, sport, cultura, enogastronomia, cinema e magari software, appunto, ossia nuove tecnologie (fra parentesi, colpisce e induce a riflettere come una città che pare aver deciso di investire a fondo su turismo e cultura abbia vissuto con apparente indifferenza, riducendolo alle dimensioni di un banale fatto di cronaca, l'autentico scempio di uno dei più pregiati gioielli del suo patrimonio culturale, consumato con il furto dei mobili di Piffetti dalla Palazzina di caccia di Stupinigi).

*Adesso, il tempo che manca all'accensione del braciere olimpico si comincia a contarlo in giorni; se non paiono esserci dubbi sul rispetto dei calendari per quanto attiene alla realizzazione delle opere necessarie, qualche dubbio si percepisce invece circa la dimensione economica dell'intera operazione (gli incassi copriranno davvero i costi, resterà qualcosa per il Comune di Torino, chi si assumerà gli oneri della gestione degli impianti post-Olimpiadi?); ma soprattutto appare sempre più evidente come le Olimpiadi (e in genere l'opzione di puntare sui settori soft) possano rappresentare non più di un pezzo dell'insieme degli impulsi necessari per riavviare il motore della crescita.*

*I dati di questa ricerca confermano come a Torino il terziario e lo stesso settore dell'ICT siano in realtà prioritariamente settori di servizio alle imprese, che come tali risentono del ciclo della produzione industriale (dunque non sono forti abbastanza e abbastanza autonomi da controbilanciare quel ciclo); e l'iniezione di reddito e posti di lavoro nell'edilizia e nei grandi lavori dovuta agli investimenti in nuove residenze e ai cantieri delle grandi opere durerà, appunto, per il tempo (grosso modo gli anni che ci separano dal 2006, se nel frattempo non partirà la Lione-Torino) che i cantieri rimarranno aperti.*

*E dopo? Dopo, la risposta non può che essere l'industria: di cui è ormai evidente che il tessuto produttivo dell'area non può fare a meno, se la crescita deve ripartire. Da questo punto di vista, il grande vantaggio che può venire dalle Olimpiadi è quello della notorietà offerta all'area torinese su un palcoscenico mondiale: in questo senso, e solo in questo, le Olimpiadi rappresentano davvero un'opportunità unica, un'occasione per l'intero territorio di offrirsi come scelta di insediamento produttivo, residenziale, di formazione. Ma il lavoro da fare in questa direzione è ancora moltissimo: e l'affanno quotidiano, la corsa (peraltro inevitabile) a rispettare i tempi e i costi previsti rischia di far sottovalutare, o tralasciare, questo secondo aspetto, che pure richiederebbe anch'esso, per essere colto pienamente, investimenti e preparazione adeguata.*

*Non si può dimenticare, inoltre, che l'area torinese si avvia a vivere un lungo ciclo elettorale: che comincia con le amministrative e le europee del prossimo 13 giugno per proseguire nel 2005 con le regionali e concludersi nel 2006 con le politiche e le comunali nel capoluogo. Il clima di «concordia istituzionale» che, pur controverso, ha indubbiamente dato frutti, è stato certo favorito dal biennio di tregua delle urne: da ora in poi si dovrà, invece, fare i conti con un fisiologico riaccendersi della conflittualità politica, da cui le istituzioni non saranno interamente al riparo. Questo complica le cose: e rischia, in particolare, di favorire operazioni e comportamenti di corto respiro, mirati alla visibilità immediata più che ai risultati di lungo periodo, che invece richiedono tempo e non sempre producono titoli a quattro colonne sulla stampa locale. Preoccupa, ancora, la tendenza della città (e delle sue classi dirigenti) a chiudersi su se stessa, a reagire al timore per il futuro con la pura e semplice difesa di risultati qualificati magari ottimi, ma a volte «eccellenti» solo perché non si conoscono bene i dati di confronto. E dove le voci fuori dal coro vengono sommariamente messe a tacere, spesso con l'accusa di disfattismo.*

*Non vi è dubbio che, in questo momento, il clima e il tono locale risentano delle difficoltà comuni a tutto il sistema Italia e che qui, comprensibilmente, pesano di più. Resta che, mentre per il Nord-Est italiano la fine del blocco sovietico e la progressiva liberalizzazione dell'economia mondiale hanno implicato un'ovvia apertura delle frontiere verso oriente, in termini di mercati di sbocco ma anche di insediamenti produttivi, che hanno potuto delocalizzarsi verso aree a minor costo mantenendo un legame forte con la regione di provenienza, uno dei problemi grandi che ha il Nord-Ovest – e in particolare Torino – è proprio l'identificazione di una strategia di integrazione non solo rispetto al resto dell'Italia (si vedano le ricorrenti ipotesi di crescita sull'asse Milano-Torino) ma anche in proiezione verso il Sud, piuttosto che l'Est, dell'Europa. La proposta, ricorrente anch'essa, dell'integrazione transalpina, sulle orme dell'antico ducato di Savoia, può aver senso, infatti, solo se intesa come collegamento verso l'Ovest dell'Europa (la Francia e la Spagna, appunto) guardando alla sponda sud del Mediterraneo. Tutto ciò, peraltro, non riesce a uscire dall'ambito della ricerca più o meno accademica o delle estemporanee sortite sulle pagine di cronaca dei quotidiani locali. Non pare esservi in corso, insomma, nessuna riflessione autentica, capace di tradursi in una strategia coerente e in scelte conseguenti, mentre anche i dati di questa ricerca mostrano come sia debole il legame di Torino con buona parte della regione di cui pure è capoluogo.*

*La sostanziale stagnazione dell'economia locale nel 2003 era ampiamente prevedibile e, volendo, può pure essere ricondotta a dati largamente congiunturali. Crediamo tuttavia che occorra riflettere anche sulla dimensione strutturale di andamenti che, se non contrastati in maniera efficace, possono portare davvero a una contrazione della base produttiva al di sotto di una soglia di massa critica.*

*Rispetto a questa prospettiva, non ci sono, evidentemente, rimedi pronti per l'uso: molto dipenderà dagli andamenti dell'economia mondiale e italiana, molto anche dalla vitalità delle imprese, la Fiat in primo luogo e ciò che intorno a essa ancora ruota, e dalla loro capacità di recuperare competitività e quote di mercato. I grandi investimenti di edilizia residenziale effettuati in questi anni nell'area metropolitana farebbero pensare, in chiave ottimistica, che c'è fiducia nel futuro.*

*È un quadro complessivo, insomma, di luci e ombre: dove le luci si concentrano sul futuro immediato (di qui al 2006, per intendersi) e le ombre si proiettano piuttosto sul futuro lontano, su ciò che avverrà, in sostanza, esaurito l'effetto delle grandi opere. C'è il tempo, dunque, per ragionare sulle cose da fare, per consolidare le radici di un futuro che torni a essere di sviluppo.*

L'EAU VIVE  
COMITATO GIORGIO ROTA

Torino, 2 aprile 2004



# INTRODUZIONE

**I**l *Rapporto annuale su Torino* è giunto alla sua quinta edizione; tempo di bilanci, dunque. Quest'anno viene dedicata una particolare attenzione a indagare che cosa (e quanto) è cambiato nell'area torinese nell'ultimo quinquennio: dal punto di vista degli scenari socio-economici, delle trasformazioni fisiche, della progettualità strategica e settoriale, dei relativi investimenti.

Il testo rimane articolato in tre parti: struttura e risorse umane (con speciale riguardo quest'anno alle dinamiche dell'immigrazione), qualità della vita e dei servizi (ambiente, mobilità, sanità, cultura), politiche strategiche (dove viene approfondito il tema delle trasformazioni urbane, olimpiche e non). Ciascun capitolo contiene i dati statistici e le tendenze evolutive, i confronti con le altre metropoli (e, talvolta, con le altre province piemontesi), le informazioni fondamentali sui progetti strategici in fase di realizzazione nell'area torinese: stati di avanzamento, tempi, investimenti, eventuali criticità\*.

Com'è consuetudine, anche questa edizione del *Rapporto annuale su Torino* è stata progettata, costruita e discussa collegialmente in tutte le sue diverse fasi (estate 2003-primavera 2004) dall'intero gruppo di ricerca – di cui fanno parte Silvia Crivello, Luca Davico, Luisa Debernardi, Giuseppina De Santis, Anna Maria Gonella, Elisa Rosso –, con la collaborazione dei soci del circolo L'Eau Vive e del Comitato Giorgio Rota.

Durante il lavoro di costruzione del *Rapporto*, è stata ancor più importante quest'anno la collaborazione con l'Ufficio di Statistica del Comune di Torino, oltre che – come sempre – con l'IRES Piemonte, la Fondazione Fitzcarraldo, gli uffici studi di Camera di Commercio e Banca d'Italia. Desideriamo ringraziare per gli utili consigli, in particolare:

- Rocco Curto (Politecnico di Torino)
- Luca Dal Pozzolo (Fondazione Fitzcarraldo)
- Silvia De Paoli (Ufficio Studi della Camera di Commercio di Torino)
- Cristina Favaro (Fondazione Fitzcarraldo)
- Giovanni Gaglione (Camera di Commercio di Torino)

\* Questo *Rapporto* è stato chiuso il 2 aprile 2004.

- Giuseppe Gazzaniga (Divisione Edilizia e urbanistica del Comune di Torino)
- Giancarlo Guiati (GTT)
- Marcello La Rosa (IRES Piemonte)
- Alfredo Mela (DINSE, Politecnico di Torino)
- Massimo Omedè (Ufficio di Statistica del Comune di Torino)
- Irene Ponzo (FIERI)
- Maria Procopio (Ufficio di Statistica del Comune di Torino)
- Luca Ricolfi (Università di Torino)
- Luigi Rivalta (Assessore Urbanistica della Provincia di Torino)
- Francesco Toso (Cresme)
- Mario Viano (Assessore Urbanistica del Comune di Torino).

Un grazie anche – per le informazioni e/o i dati fornitici – a: Luciano Abburrà (IRES Piemonte), Francesca Bena (IPSET), Candido Bernuzzi (Autostrade per l'Italia), Luigi Bertoldi (Comune di Torino), Tiziana Bertone (Toroc), Paola Biasiato (Turismo Torino), Gabriele Bovo (Comune di Torino), Ludovica Chiambretto (Regione Piemonte), Angelica Ciocchetti (Comune di Torino), Giuseppe Comin (AMIAT), Giuseppe Cossio (Comune di Torino), Roberto Cullino (Ufficio Studi della Banca d'Italia), Francesco Cupello (Provincia di Torino), Marco Danzi (GTT), Claudio De Consoli (GTT), Antonio De La Pierre (Università di Torino), Gaia Enria (Virtual Reality & Multimedia Park), Daniele Enrico Bena (Provincia di Torino), Marina Ferrari (Comune di Collegno), Giulio Ferratini (Centro Congressi Internazionale), Maria Ferro (SATAP), Gianfranco Fiora (Provincia di Torino), Tiziana Fiorini (Provincia di Torino), Paolo Fioletta (Provincia di Torino), Roberto Fontana (Regione Piemonte), Luca Frapiccini (Provincia di Torino), Francesco Garsia (Prefettura di Torino), Stefano Geuna (Università di Torino), Anna Maria Gai (Regione Piemonte), Giovanna Giordanese (Regione Piemonte), Chito Guala (Omero, Università di Torino), Isabella Guarino (OCT), Ugo Iallassè (Autostrada Torino-Frejus), Renato Lattes (Comune di Torino), Elisabetta Lavorato (Toroc), Carlo Lepore (Autostrada Brescia-Padova), Marco Lugli (Autostrada Torino-Milano), Giovanni Magnano (Progetto speciale periferie), Anna Martina (Comune di Torino), Giulio Minto (Autostrada Venezia-Padova), Giuseppe Mosca (AEM), Carla Nanni (IRES Piemonte), Teresio Orecchia (Università di Torino), Ippolito Ostellino (Ente Parco Po Torinese), Emilio Paolucci (Politecnico di Torino), Paolo Pavinato (GTT), Harula Peirolò (Associazione Artissima), Fabio Pelassa (Sprint), Luigi Pellissier (Lingotto Fiere), Mariella Perletti (OCT), Livio Perlo (Autostrada Torino-Savona), Giorgio Perrone (Regione Piemonte), Barbara Ramaglia (IPSET), Matteo Robiglio (Avventura Urbana), Stefania Roma (Regione Piemonte), Marco Salza (Presidio San Camillo), Stefano Scarafia, Dina Schepis (Torino Convention Bureau), Irma Schmidt (Comune di Torino), Alessio Scopi (Ativa), Alberto Stanchi (Osservatorio regionale per l'università e per il diritto allo studio universitario), Andrea Stanghellini (Politecnico di To-

rino), Giuseppe Tarditi (Politecnico di Torino), Laura Tori (Comune di Torino), Giovanna Tresso (Regione Piemonte), Nadia Tutucci (ITP), Antenore Vicari (Comune di Torino), Micaela Viglino (Politecnico di Torino), Uberto Visconti (Scenari immobiliari), Mauro Zangola (Ufficio Studi dell'Unione Industriale di Torino).

Ringraziamo, inoltre, tutti i testimoni qualificati da noi intervistati; per le consuete ragioni di riservatezza, non ne riportiamo i nomi, stanti la delicatezza dei ruoli istituzionali o professionali ricoperti e di alcuni degli argomenti trattati.

La cura e la stesura dei singoli capitoli è stata ripartita quest'anno come segue:

- capitolo 1 – Economia Anna Maria Gonella
- capitolo 2 – Popolazione Anna Maria Gonella, Luca Davico
- capitolo 3 – Formazione Luca Davico
- capitolo 4 – Ambiente Silvia Crivello
- capitolo 5 – Mobilità Silvia Crivello
- capitolo 6 – Sanità e servizi alla persona Anna Maria Gonella
- capitolo 7 – Cultura e tempo libero Luca Davico
- capitolo 8 – Olimpiadi Luca Davico
- capitolo 9 – Trasformazioni urbane Elisa Rosso, Luca Davico

Concetta Fiorenti ha curato editing e preparazione grafica del *Rapporto*. Le immagini che compaiono nel volume sono state prodotte dagli stessi ricercatori, tranne le fotografie dei capitoli «Economia» (fonte: Tecnosound audiovisivi), «Popolazione» (tratta da: Centro Interculturale del Comune di Torino, *Calendario per tutti – edizione 2001*, Progetto Immagini e suoni delle migrazioni del Servizio Migranti Caritas, Torino), «Formazione» (fonte: Atrium), «Mobilità» (fonte: GTT). La mappa contenuta nel capitolo «Trasformazioni urbane» è di Maurizio Tagliabue, dello Studio Architre.



**PRIMA PARTE / STRUTTURA  
E RISORSE UMANE**

